

LUCA DI CIACCIO

FORMIA | La polemica via internet coinvolge preti e politici

## Don Antonio, il Comunista e il Crocifisso parlante



Delio Fantasia

Peppone e Don Camillo, al confronto, erano dei dilettauti. Certo, lo scontro tra nuovi laici e nuovi clericali che impazza nella crisi italiana al giorno d'oggi può fregiarsi di mezzi e tecnologie che cinquant'anni fa nemmeno ci si sognava. I blog e i forum su internet, per esempio. Non c'è più il Pci, non c'è più la Dc, e anche i preti non sono più quelli di una volta (sicché proprio internet con le sue chat aumenta a dismisura le tentazioni del peccato pure per taluni ministri del culto, come rivelato da certe recenti inchieste tv). Poi ci sono le nuove questioni sociali in ballo: dai Pacs all'eutanasia fino alla clonazione, ma volete mettere il gusto di passare notti insonni e pause pranzo ad azzannarsi sulle solite scampanate parrocchiali che la domenica mattina non fanno dormire o sulle intramontabili processioni che bloccano il traffico del quartiere ogni settimana che Dio (manco a dirlo) manda in terra, e insomma 'sti preti, e insomma 'sti comunisti, sempre i soliti voi, no siete voi che non cambiate mai. A Formia, giù nel meridione nel Lazio, il dibattito ha assunto risvolti eterodossi e pieghe esilaranti, più da commedia che da concilio. Su Telefree.it, affollato raccoglitore telematico di notizie, cronache e umori della zona, a scatenare l'ultima polemica è stata la notizia dell'arrivo in città, con tutti gli onori, del "crocifisso di San Damiano", preziosa reliquia "cara ai devoti di San Francesco", nel quartiere di Gianola, e precisamente nel piazzale dell'ex Seven Up, vecchia sede di una discoteca anni 70 dalla fama un po' licenziosa. A postare la news dell'evento è un utente dal nickname DinDon (un sacerdote? un chierichetto? un sacrestano?). A scatenare la bagarre è l'utente DelioFantasia, nick e nome reale di un agguerrito consigliere comunale di Rifondazione Comunista (già mezzo comunicato per aver osato far approvare pochi mesi orsono un registro delle unioni civili, etichettato dall'opposizione di destra come primo passo verso una Sodoma e Gomorra del sudpontino, hanno detto proprio così). E così scrive

Delio, commentando la news: non dite che la città accoglie il crocifisso, semmai lo accoglie "un gruppo circoscritto di persone, essendo anche io di Formia e non attendendo alcun crocifisso". E giù una pioggia di centinaia di commenti, dai più disparati nickname. Uno squarcio di un Paese ancora diviso tra chiese e botteghe. Xmas: "Mi sa tanto che il circoscritto sei tu". Pino65, consigliere di circoscrizione, invita anche Delio a partecipare: "Sai nella vita non si sa mai, avere un prete per amico". DinDon, porgendo l'altra guancia: "Anche se tu non aspetti nessun Crocifisso, Lui viene in maniera inaspettata, che nemmeno te ne accorgi". Malatempora, saggia mediatrice: "E' così difficile evitare le offese e cercare di capire le ragioni dell'altro?". Delio ribatte: "Non

ho offeso nessuno, chi cerca di imporre crocifissi e corbellerie simili deve sapere di agire contro la maggioranza dei cittadini". DinDon rilancia: "Grazie della sua collaborazione, Delio... in fondo ci voleva il bacio di Giuda per salvare il mondo attraverso la Croce. E anche se Lei non condivide arriverà a Formia un bel Crocifisso e poi anche la bella Madonna di Fatima". CapitanHarlock: "Sei senza partito, senza poltrona, senza Dio". Diavoloaquattro, immedesimato nella parte: "Vorrei vedere se tutti voi andate in chiesa, e rispettate le leggi di Dio, non credo proprio che rispettate il mio avversario Dio". DinDon, categorico: "Qui si tratta di capire se ognuno di noi sta dalla parte della verità o della menzogna". Hai detto niente. Uranio:

"Secondo me Don Camillo e Peppone si schiatterebbero di risate". CapitanHarlock: "Basta con 'sta politica infilata ovunque!" (e ti pareva: la casta la casta!). Tavolacalda, il quale giusto pochi giorni fa aveva commentato la nomina del nuovo arcivescovo sussurrando che girano "boccacceschi pettegoleszi" attorno a sua eminenza, ora si stupisce: "Cacchio, ma davvero chi vuol professare la propria fede, deve farlo solo per apparire?". Ulisse50 annuncia che non potrà venire, è già impegnato in "corsette amatoriali tra nudisti in Cornovaglia". Marinta gli risponde che alla periferia di Formia c'è una cosa più importante: "Ti rendi conto, la vita eterna! Pensaci... non senti i brividi sulla tua pelle?". Delio torna all'attacco: "Azz, questa mi era sfuggita. Che è sta storia della processione? Per caso si tratta dell'ennesimo blocco stradale?". Pasquino3: "La Chiesa è tracotante? Perché forse suona le campane secondo l'orario stabilito? Perché organizza una festa animando un lungomare?". DinDon ci riprova a portare il Verbo: "Capito Deliooooo? Il parroco di Gianola ti aspetta". Ma Delio mica è come il subcomandante Bertinotti, lui non lascia speranze: "Neanche se mi fanno una pera di eroina al cervello". DinDon, a buon intenditor: "Dovremo essere illuminati dal Crocifisso per le prossime amministrative a Formia per votare chi piace a Gesù Cristo". DonAntonio, ecco pure lui: "Finalmente sono riuscito ad iscrivermi anche io". Amen. Certi preti ne sanno una più del diavolo. Ulisse50, a proposito del crocifisso che avrebbe interloquito con San Francesco: "Non è

l'unico caso nella letteratura italiana in cui un pezzo di legno parla". Lince puntualizza: "Se è per questo parlava anche Pinocchio". Si mettono in mezzo pure i santi guerrieri e i politici bigotti, ma tocca ammettere che con nessuno di loro ci si vorrebbe ritrovare in paradiso (o altrove). Graziano1 sottolinea: "Il crocifisso anche per i non credenti è un'opera d'arte importantissima! Non un dipinto qualsiasi, ma un dipinto su tavola di scuola umbra di una bellezza unica". Ancora Ulisse50 vede le foto dell'evento e si indigna: "No queste foto no. Non posso crederci! Ma chi sono questi buzzurri irrispettosi, vestiti come se andassero a Roma - Lazio, e ostentato il sacro legno come fosse il frutto di una battuta di caccia grossa!". Che mancanza di stile, ma insomma il papa tedesco non ha insegnato nulla? Verso il centocinquantesimo commento, arriva il colpo di scena: il Crocifisso non è l'opera originale medioevale, bensì una "copia itinerante". Delio, gongolante: "Tutto sto bordello per una copia di una croce? Ma veramente stiamo facendo? Ahahahah". Attinove, rimette le cose al loro posto: "Caro Delio, cosa ci vuoi fare anche te sei una copia di quello che è un vero comunista, o sbaglio?". DinDon si difende: ma si capiva che non era l'originale, era scontato, no? Non pare. Graziano1: "Mah... in fondo è coerente con le campane finte e l'organo elettronico. A quando i calici di plastica?". Ulisse50 ammonisce i devoti: "Chi dice bugie va all'inferno, e gradirei avere buona compagnia, possibilmente". DinDon sottolinea come il più scafato dei gesuiti: "Comunque la copia è un'originale di per sé". La telenovela continua. L'altra sera è pure caduto un fulmine a venti metri dalla sede di Telefree, squassando la vicina linea ferroviaria. Un chiaro messaggio divino, insinua qualcuno. Intanto forse Delio si porterà un palmare in giunta e Don Antonio un wireless nel confessionale. Guareschi magari da lassù se la riderà. E con tutto questo vociare se il crocifisso riparlasse sarà difficile che qualcuno lo senta.

Porto turistico di Formia e sviluppo economico. Qualcuno ha dimenticato Gaeta che il porto commerciale già ce lo ha. Anzi ne ha tantissimi

## I Lestrigoni si pappano la nutrice di Enea

MARETERRA

Ieri ho letto questa notizia: "Pubblicato il bando europeo per la concessione dei lavori, a fine gennaio la designazione. Porto turistico sempre più vicino. (...) Il 2 ottobre scorso, infatti, il Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per Lazio, Abruzzo e Sardegna ha pubblicato sulla gazzetta europea il bando integrale per la concessione dei lavori. Il 12 dicembre - sottolinea Bartolomeo - conosceremo la lista di soggetti interessati a partecipare alla gara. Entro 40 giorni il responso". I massimi fautori di questo progetto sono, appunto, il sindaco Sandro Bartolomeo e Raffaele Ranucci, assessore regionale sviluppo economico, ricerca e innovazione della giunta Marrazzo, imprenditore. Scrive ancora l'autore dell'articolo: "La soddisfazione è palpabile. Una procedura così avanzata per un porto turistico di queste dimensioni - sostiene Bartolomeo - non c'è nel Lazio e forse nemmeno nel resto d'Italia. Le polemiche susseguites finora sono strumentali. Siamo di fronte ad un fatto epocale per la città". Beh, qualsiasi sindaco sarebbe soddisfatto. Ma diamo i numeri: "Un appalto da 70 milioni di euro, Iva esclusa. Che in soldoni, fanno circa 100 milioni di euro, centesimo più, centesimo meno. Un porto per maxi-yacht da 628 posti barca e una previsione d'impiego di 123 dipendenti, più indotto. Il 70% dei posti verrà gestito dalla società affidataria per 50 anni, il 30 verrà venduto. Allo scadere di 5 decenni, il porto sarà interamente del Comune di Formia. Chi si aggiudicherà i lavori? "La realizzazione dell'opera è stata messa a gara - sostiene Ranucci - e il gruppo promettente che presiede parteciperà ad armi

pari, senza diritto di prelazione. L'unica garanzia offerta è, nel caso prevalgano altri soggetti, è il recupero delle spese di progetto. (...) Vedremo se ci saranno offerte più convenienti per il Comune. Se sì, vorrà dire che avremo innalzato ulteriormente il livello del servizio reso alla città". Qualcuno ha cercato di guardare oltre il territorio comunale: "All'obiezione dell'assessore provinciale D'Arco sull'incompatibilità tra il porto turistico formiano e il piano regionale dei porti: "Il piano non è mai stato approvato dal Consiglio Regionale - sottolinea Ranucci - ed è allo studio un altro piano". "Tra l'altro - gli fa eco Bartolomeo - quel piano prevedeva una riconversione del porto esistente e il porto turistico che stiamo andando a realizzare è, di fatto, una riconversione dell'attuale struttura portuale. L'unico Ente contrario a questo progetto, desidero sottolinearlo, è la Provincia di Latina di cui D'Arco - polemizza - è degno assessore". Un'idea della portata di tale progetto? Eccola: "E non ci saranno problemi di concorrenza con altre realtà, spiegano i due: "Le barche più piccole che attraccheranno saranno di 12,50 metri, fino a piccoli navi da crociera lunghe 80 metri" - sottolinea Ranucci. In più un progetto che "non arreca danni all'area archeologica di ponente", ma anzi "investe 1,2 milioni di euro per la sua valorizzazione", né causa "effetti collaterali alla riviera di levante". Riepiloghiamo: 1) Bando di concessione dei lavori pubblicato; 2) appalto di 70 milioni di euro più Iva; 3) realizzazione di un porto per maxi-yacht da 628 posti barca; 4) la modica cifra di 123 posti di lavoro dipendente; 5) Sbaragliamento di ogni concorrenza data la vastità del progetto.

Una vera manna per Formia. E Gaeta? Scusate, ma a noi niente? Come sono lontani i tempi in cui lo storico Diodoro Siculo definiva Gaeta "Porto Formiano"... Mentre cercavo delle ragioni valide per tale mutazione genetica, pensavo che in fondo Gaeta un porto commerciale ce l'ha, anzi, da Punta Stendardo a S. Carlo il waterfront (quanto fa chic questa parola...) è costellato di piccoli e grandi approdi, sui quali da decenni impera il cartello "Tutto esaurito: datevi all'ippica". E poi abbiamo un porto commerciale, e abbiamo la base Nato, e... Ed ecco che, da cotante meditazioni sopraffatta, ho avuto una visione, ho visto lo yacht di Valentino andarsi a sfrangere sui bellissimi salsicconi neri, ormai parte integrante dello skyline (altra parola très chic) e difesi dagli animalisti perché usati come toilette dai gabbiani. Dopo ho visto lo stilista, rimasto senza alloggio, chiedere a mio padre, diportista di 7 metri, di poter dormire nella sua unica cuccetta, a patto che la barca sia ormeggiata bene, lontano da topi, traffico e smog, ed abbastanza distante dal carico-scarico di caolino... Oddio, mi sto suggestionando: calma, mi dico, tutto si sistemerà. La campagna elettorale è finita, ci ridanno gratis dieci beni demaniali da gestire, l'Avir presto avrà ruspe e gru in azione, vedrai che qualcuno si ricorderà anche della sete di posti barca a Gaeta, non quelli per Valentino o per Just Cavalli, ma quelli per noi, per i nostri padri. Così, tanto per cercare conforto e capirci un po' di più, sono andata a fare un giro nel sito istituzionale dell'Autorità portuale Civitavecchia-Fiumicino-Gaeta. Nella sezione "Chi siamo" ho trovato un proclama: "Siamo un'organizzazione portuale che risponde alle sollecitazioni ed agli stimoli esterni in modo univoco, costante e con una unità d'intenti. Le esigenze di competitività del mercato richiedono un porto versatile e cangiante pronto a cogliere le opportunità che si presentano. Per far ciò è necessario che presti la propria opera un gruppo di lavoratori moderno, giovane, eclettico. Una squadra che sappia lavorare in un confronto costante e costruttivo con gli operatori, le imprese, le istituzioni. E' il caso dell'organizzazione dell'Autorità Portuale di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta. Tre porti che pur mantenendo la loro diversità e specializzazione faranno parte di un sistema regionale che tiene di conto non solo del settore marittimo ma anche dell'integrazione con l'intero territorio attraverso la rete logistica regionale. Un team vincente, che sa identificarsi con gli obiettivi fissati, capace ogni giorno di rispondere perfettamente ad un'esigente utenza portuale che necessita di servizi di qualità e garanzie di sicurezza. Continua la crescita dei traffici portuali. Passeggeri nazionali, turisti crocieristi, merci varie containers, rinfuse solide e liquide, auto nuove, fanno registrare regolarmente dati positivi. Ciò che rende competitivo il porto è un sistema organizzativo che realizza grandi opere infrastrutturali e garantisce la crescita dei traffici puntando allo sviluppo non solo dello scalo ma dell'economia dell'intero territorio. Un'operazione dagli elevati contenuti che vede il costante contributo di una comunità portuale matura e responsabile. Un modello, quello dei Porti di Roma e del Lazio, da esportare". Ecco, appunto. Da esportare. Qualcuno alla porta accanto ne ha fatto tesoro. Senza vedere neanche un grammo di caolino.